

LE DIMISSIONI VOLONTARIE PER MATERNITÀ IN TOSCANA

In Italia alle madri lavoratrici dipendenti spetta una maternità obbligatoria di 5 mesi (due prima del parto e tre successivamente) e successivamente una maternità facoltativa per un periodo massimo di 6 mesi retribuiti al 30% della busta paga. Le possibilità di scelta si riducono quindi a due opzioni: rientrare al lavoro quando il bimbo ha 3/4 mesi, dovendo però organizzare la cura del neonato (papà, nonni, baby-sitter, asili nido); oppure richiedere la maternità facoltativa con una forte riduzione dello stipendio.

C'è poi una terza possibilità: presentare dimissioni volontarie prive di preavviso nel periodo che va dai 300 giorni prima della data presunta del parto fino al compimento dell'anno di vita del minore, maturando così il diritto a ricevere l'indennità di disoccupazione per il periodo dovuto (NaSpi).

Le dimissioni volontarie per maternità sono valide solo se presentate e convalidate presso le Direzioni Territoriali del Lavoro a norma dell'art. 4, comma 17 e seguenti della Legge n. 92/2012, per contrastare il fenomeno delle dimissioni in bianco e assicurarsi che la madre compia volontariamente tale scelta. In questo modo una lavoratrice mamma (o quasi-mamma) può rimanere a casa con il neonato, vedendosi garantito un sussidio statale pari al 75% della media della paga base lorda degli ultimi 48 mesi, per un periodo pari al 50% delle settimane lavorate negli ultimi 48 mesi. D'altro canto, però perde il posto – che generalmente è a tempo indeterminato – e quindi l'autonomia finanziaria, uscendo dal mercato del lavoro. Una scelta non facile.

Sintesi a punti

- ▶ In Italia la donna lavoratrice in attesa di un figlio o entro il suo primo anno di età può usufruire delle dimissioni volontarie senza preavviso, maturando il diritto all'indennità di disoccupazione. Tale strumento, in assenza di altre possibilità di conciliazione, offre alle donne un modo per rimanere vicino al figlio usufruendo di un'indennità che può coprire anche fino a due anni, ma attraverso un'uscita dal mercato del lavoro, senza alcuna certezza di potervi rientrare in seguito.
- ▶ In Toscana nel 2018 le dimissioni volontarie sono state 2.332, in crescita rispetto agli anni passati.
- ▶ Il 74,5% delle madri lavoratrici che decidono di utilizzare questo strumento hanno un'età compresa tra i 30 e i 44 anni e un'anzianità di lavoro che generalmente non supera i tre anni. Sono occupate soprattutto nel terziario non qualificato (pulizie e i servizi alla persona) e in attività legate alla sanità e all'assistenza sociale; meno presente l'industria e il commercio e sottorappresentata la pubblica amministrazione.
- ▶ Le madri dimissionarie in Toscana rappresentano nel 2018 il 14,6% della popolazione di riferimento, a fronte del 5,9% del 2012.



I numeri delle dimissioni volontarie

In Toscana le donne che hanno usufruito delle dimissioni volontarie di maternità nel 2018 sono 2.332, in crescita rispetto agli anni precedenti (Tab.1), con una tendenza simile a quella italiana. Le dimissioni volontarie dei padri, sebbene minoritarie, sono anch'esse in aumento.

Tabella 1
DIMISSIONI VOLONTARIE PER GENERE IN ITALIA E IN TOSCANA. 2012-2018

	ITALIA		TOSCANA	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
2012	18.454	733	1.142	37
2013	21.282	2.384	1.389	198
2014	22.480	3.853	1.434	204
2015	25.620	5.629	1.654	332
2016	29.879	7.859	1.697	397
2017	30.672	9.066	1.587	381
2018	35.963	13.488	2.332	625

Fonte: Ispettorato Nazionale del Lavoro

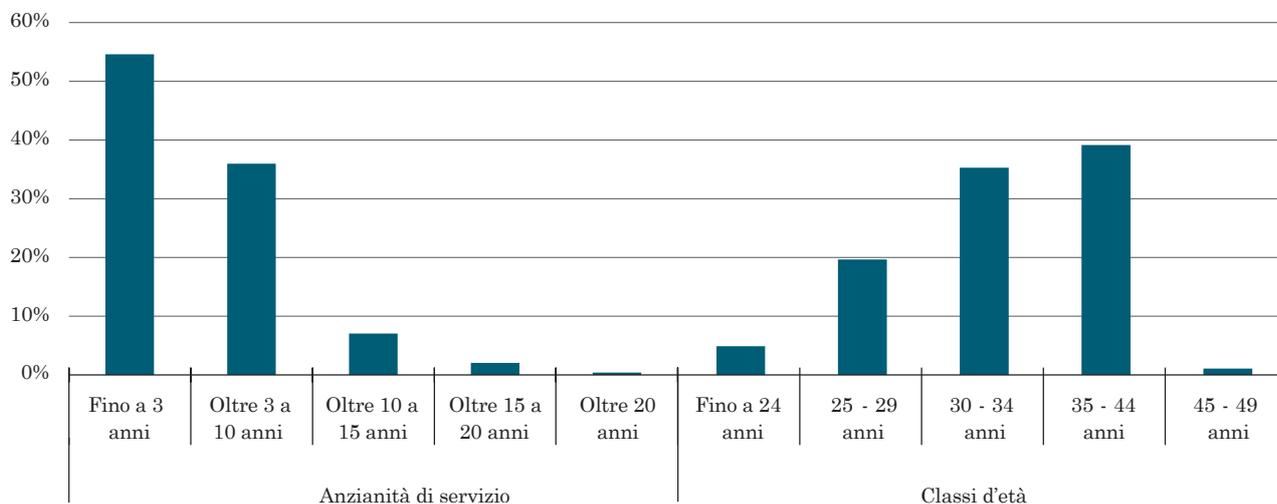
Le caratteristiche delle donne toscane che usufruiscono di questo strumento

Le classi d'età principali corrispondono a quelle in cui si concentrano le madri in Toscana e in Italia, cioè tra i 30 e i 44 anni: sono infatti il 35,2% tra i 30 e i 34 anni e il 39,3% tra i 35 e i 44 anni, raggiungendo insieme il 74,5% del totale.

Le dimissioni volontarie per maternità riguardano inoltre un gruppo di lavoratrici con specifiche caratteristiche.

In primo luogo, la netta maggioranza di esse possiede un contratto a tempo indeterminato. Ciò è ragionevole, considerato che, per esempio, i contratti a tempo determinato raramente superano la durata di un anno, come è possibile osservare dai dati delle Comunicazioni Obbligatorie. In tal caso la donna può usufruire del periodo di maternità obbligatorio raggiungendo la scadenza del contratto stesso e quindi accedere a un'eventuale NaSpi. A ciò si aggiunge il dato che quasi tutte le donne chiedono le dimissioni dopo il parto, potendo prima beneficiare del congedo obbligatorio.

Grafico 2
ANZIANITÀ DI SERVIZIO E CLASSI DI ETÀ DELLE DONNE DIMISSIONARIE



Fonte: elaborazioni Irpet su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

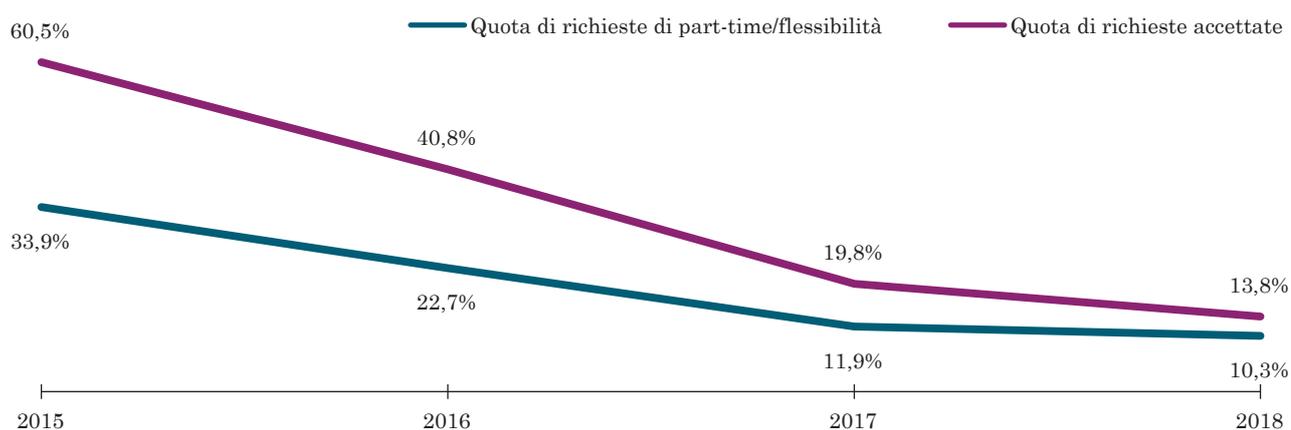
In secondo luogo, il 55% delle donne che usufruiscono delle dimissioni volontarie per maternità hanno un'anzianità tendenzialmente inferiore ai tre anni, elemento che fa ipotizzare una situazione lavorativa non ancora consolidata, forse preceduta da contratti precari, considerata l'età già adulta delle donne. Laddove aumenta il periodo di permanenza nel luogo di lavoro, diminuisce il numero di donne che decide di abbandonare. Su questo incide naturalmente anche l'aspetto demografico, in un mercato del lavoro che ritarda sempre più l'entrata dei giovani e offre contratti di breve durata e passaggi a situazioni lavorative differenti.

Dal punto di vista del tipo di orario di lavoro, le donne dimissionarie si dividono tra part-timer e full-timer, rispecchiando la distribuzione generale dei contratti femminili.

Interessante notare che le richieste di part-time e flessibilità delle donne dimissionarie full-time sono crollate rispetto al 2015 (dal 33,9% al 10,3%) così come, del resto, le accettazioni da parte del datore di lavoro. Difficile interpretare questo dato, senza altre specificazioni, ma sicuramente le richieste anche se accordate, non sono state sufficienti a evitare le dimissioni. Inoltre il calo significativo può essere indicatore di uno scoraggiamento da parte della donna, sia per la probabilità che le richieste vengano accolte, sia per la valutazione dell'efficacia di questi strumenti nel favorire la conciliazione.

Grafico 3

QUOTA DI RICHIESTE PART-TIME E FLESSIBILITÀ, TOTALI (SU LAVORATRICI FULL-TIME) E ACCETTATE (SU TOTALE RICHIESTE). 2015-2018



Fonte: elaborazioni Irpet su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

Un altro aspetto di interesse riguarda il settore di attività di provenienza delle donne dimissionarie. È possibile azzardare una stima di tale distribuzione basata su quella delle lavoratrici dipendenti tra i 15 e i 49 anni¹ proporzionate al peso dei nati per età della madre. Il risultato è una maggiore concentrazione delle dimissioni volontarie nel terziario non qualificato, come le attività di pulizie e i servizi alla persona in genere e in attività legate alla sanità e all'assistenza sociale, che possono essere molto pesanti e prevedere, per esempio, il turno di notte; meno presente l'industria e il commercio. La pubblica amministrazione appare senz'altro sottorappresentata, con solo 4 dimissioni nel 2018.

Secondo le dichiarazioni compilate dalle madri dimissionarie, il principale motivo della decisione è la difficoltà di conciliare tempi di lavoro e di cura per ragioni legate all'inadeguata offerta di servizi (49,1%) e l'impossibilità di trovare una soluzione adeguata, in termini di orari e di modalità di lavoro, con l'azienda (20,4%).

¹ Dati INPS.

Una stima del peso delle dimissioni volontarie

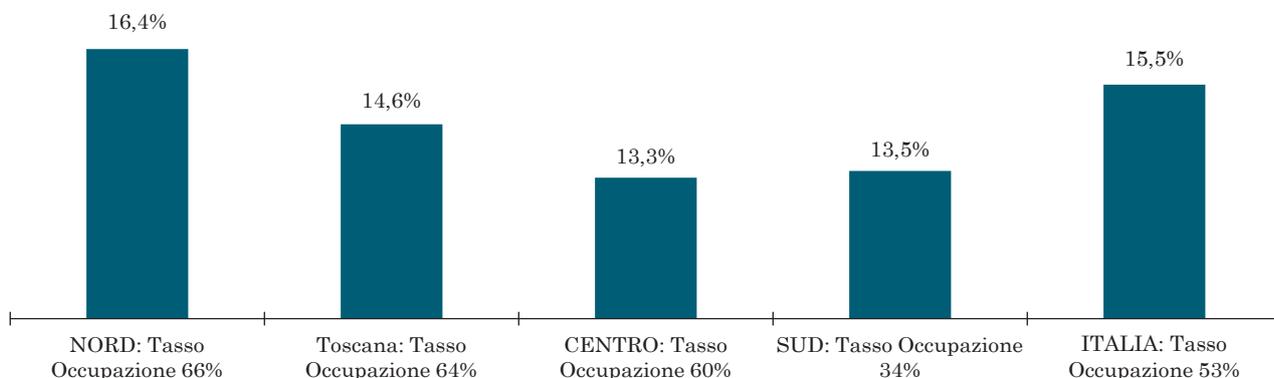
Lo strumento delle dimissioni volontarie per maternità offre alle donne che non vogliono o non possano conciliare i tempi di cura con quelli lavorativi, una via di fuga e un'indennità che può coprire anche fino a due anni. Si tratta comunque di rinunciare alla propria professione e uscire dal mercato del lavoro, senza avere poi alcuna certezza di potervi rientrare. Qual è dunque il peso di queste donne sull'universo di riferimento?

Per ogni anno, soltanto le madri con un bimbo che non ha ancora compiuto 12 mesi², se occupate nel periodo considerato, possono usufruire dello strumento delle dimissioni volontarie per maternità. Come primo passo per la stima di un universo di riferimento cui rapportare le dimissioni, abbiamo calcolato il numero delle donne che nel 2018 hanno un bimbo di età inferiore a un anno, come media del numero dei nati nel 2017 e nel 2018 moltiplicato per 0,98 per tenere conto dell'incidenza dei parti gemellari. Per ottenere le occupate, abbiamo bisogno di un tasso di occupazione femminile che abbia la stessa distribuzione per età dell'universo delle madri. A questo fine, i tassi di occupazione quinquennali forniti da Istat sono stati sintetizzati in una media ponderata, utilizzando come pesi la distribuzione dei nati per classi quinquennali di età della madre. Questo tasso è stato applicato al numero di madri definite come sopra, ottenendo le donne occupate con un figlio fino all'anno di età, che va a costituire un plausibile universo di riferimento, costituito da circa 16mila persone.

Rapportando le 2.332 dimissioni volontarie del 2018 a questo universo otteniamo per la Toscana un'incidenza del 14,6%, valore più basso del livello nazionale (Graf. 4).

Grafico 4

QUOTA DELLE DIMISSIONI VOLONTARIE PER MATERNITÀ SULLE MADRI OCCUPATE. TOSCANA, ITALIA E RIPARTIZIONI. 2018



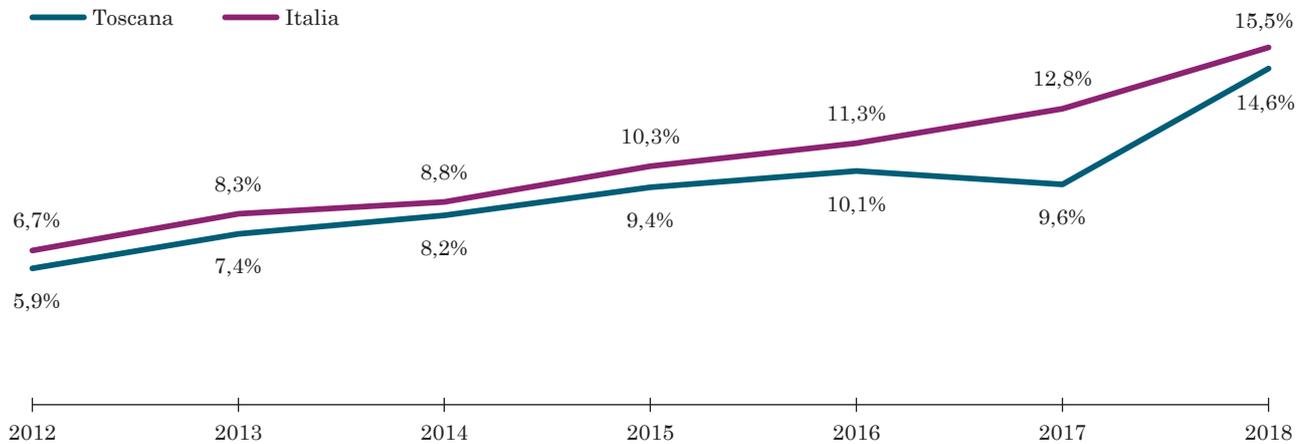
Fonte: elaborazioni e stime Irpet su dati Istat e Ispettorato Nazionale del lavoro 2018

Il dato più allarmante riguarda l'andamento nel tempo, poiché dal 2012 a oggi il numero di dimissioni è quasi triplicato, subendo una forte impennata proprio nel 2018 e questo a fronte di una platea di madri che raggiunge i minimi storici. L'aumento può essere certo imputato al fatto che si è maggiormente diffusa e consolidata la conoscenza dello strumento, ma anche al peggioramento generale delle condizioni di lavoro e all'aumento di un vantaggio comparato che spinge la madre a rinunciarvi, preferendo l'indennità di disoccupazione, comunque limitata nel tempo.

² Abbiamo visto che le donne in attesa sono un numero molto basso rispetto alle madri che hanno già partorito.

Grafico 5

ANDAMENTO DELLE PERCENTUALI DELLE DIMISSIONI VOLONTARIE PER MATERNITÀ SULLE MADRI OCCUPATE. ITALIA E TOSCANA. 2012-2018



Fonte: elaborazioni Irpet su dati Istat e Ispettorato Nazionale del lavoro

Sarebbe utile indagare meglio la situazione e le motivazioni delle madri dimissionarie e soprattutto capire se l'uscita di queste donne dal mercato del lavoro, interrompendo, nella maggior parte dei casi, un contratto a tempo indeterminato, si trasforma in una trappola di non lavoro nelle fasi successive della vita.

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DELL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO

PERIODICO DELLA GIUNTA REGIONALE
Anno XXIV - Supplemento n. 42 dicembre 2019

A cura del Settore Lavoro e dell'Agenzia di informazione
TOSCANA NOTIZIE

Direttore responsabile: Paolo Ciampi
Direttore scientifico: Francesca Giovani



IRPET

Elena Cappellini
Silvia Duranti
Natalia Faraoni
Maria Luisa Maitino
Donatella Marinari
Valentina Patacchini
Letizia Ravagli
Nicola Sciclone

Regione Toscana

Sonia Nozzoli
Teresa Savino

